



‘A morte ‘e Carnevale una commedia comico brillante scritta nel 1928 da Raffaele Viviani. Questa commedia è nota a molti per essere stata portata in scena, in una edizione con un cast notevole, da Carlo e Nino Taranto, che vestivano rispettivamente il ruolo di Carnevale e del nipote, coadiuvati da una eccezionale Luisa Conte nel ruolo della compagna di Carnevale

La commedia è ambientata a Napoli, quartiere Concordia, alla fine degli anni venti del secolo scorso, precisamente nel giugno del 1928. Racconta la storia di Pasquale Capuozzi detto Carnevale, un vecchio avido, burbero e malandato, il quale per vivere presta soldi con interessi. Al fianco di Carnevale ‘Ntunetta una donna molto più giovane di lui che era stata assunta come domestica ma è diventata negli anni la sua amante. Nonostante ‘Ntunetta abbia dedicato la sua vita e la sua giovinezza al vecchio usuraio, ne ha ricevuto in cambio nulla o quasi, nemmeno l’ufficializzazione della loro unione. Carnevale ha anche un nipote, Rafele, squattrinato e sfaticato, che periodicamente va a far visita allo zio sperando di ottenere in cambio qualche lira per tirare a campare.

Carnevale non è particolarmente amato dagli abitanti del rione, spesso costretti a ricorrere al suo “aiuto”: dal “guardaporte” Don Gennaro, al cantiniere Don Giovanni fino al cantante della cantina di quest’ultimo, tutti sono passati o vorrebbero passare sul suo taccuino dei conti. Si susseguono una serie di scene che vedono protagonista il vecchio avaro e vari personaggi come Nannina sua subaffittuaria; il becchino e il rappresentante delle pompe funebri

Sia Rafele che ‘Ntunetta (Antonietta) sperano di essere gli eredi di quella che, grazie agli interessi intascati per anni, si prospetta una fortuna. Quando Carnevale sta per morire ecco lo scatenarsi di una comica corsa alla sua eredità: Rafele e ‘Ntunetta si trasformano nel più premuroso dei nipoti e nella più devota delle compagne, cercando di ingraziarsi il vecchio prima che faccia testamento.

Morto Carnevale, la scena si sposta nel cortile del palazzo dove si alternano altri personaggi. ‘Ntunetta e Rafele, per certe voci che odono si impauriscono. ‘Ntunetta si teme diseredata a beneficio di Raffaele; Raffaele sospetta che l’erede sia ‘Ntunetta: nel dubbio prima dell’apertura del testamento progettano di sposarsi, unendo le due eventuali somme di eredità. Ma quando il Notaio legge il testamento, ecco il primo colpo di scena: Carnevale ha devoluto la fortuna accumulata alle opere pie.

Rafele e ‘Ntunetta decidono comunque di dare seguito alla loro unione, particolare che non sfugge agli abitanti del rione come don Peppino, donna concetta o la Signora ai quali, attenti come sono, non è affatto sfuggito il nuovo legame instauratosi tra zia e nipote. Tra questi donna Filomena sua figlia Sisina il marito don Andrea, si prestano a consolare in qualche modo la vedova ‘Ntunetta. La storia sembra volgere al termine quando un improvviso ed enorme colpo di scena ribalta completamente la realtà.....

....e la storia continua



